



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**25 agosto 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Ragusa a quota cento e tra i positivi c'è un giocatore azzurro

La situazione. Non si arresta l'ondata dei contagi che ancora una volta toccano anche il mondo delle società sportive iblee

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La provincia di Ragusa ha superato il numero di 100 positivi al Covid 19. Dopo la quadra di calcio del Marina di Ragusa, anche il Ragusa Calcio sospende gli allenamenti. La decisione della società è arrivata dopo che un giovane calciatore è risultato positivo al tampone.

«L'ultimo contatto che il giocatore in questione ha avuto con il resto della squadra - spiegano dalla società - risale al 14 agosto scorso. La società ha già fornito all'Asp gli elenchi necessari delle persone che potenzialmente sono venute a contatto con la persona in questione per l'indagine epidemiologica di rito e l'effettuazione dei contestuali tamponi. In attesa di conoscere gli esiti degli stessi, ogni attività è stata, come detto, sospesa. Occorre precisare, inoltre, che il giocatore in questione ha comunicato alla società azzurra nella giornata di domenica di essere positivo al Covid. L'Asd Ragusa Calcio 1949 attenderà, dunque, i risultati delle analisi prima di potere tornare di nuovo in campo, cosa che dovrebbe accadere in tempi ragionevolmente brevi». Una notizia molto pesante per la provincia di Ragusa che continua a dover fare i conti con sempre positivi e che mette a rischio anche la ripartenza della stagione sportiva e non solo.

È sempre di ieri, poi, la notizia di un 60enne di Vittoria positivo al Covid 19 le cui condizioni di salute sono peggiorate al punto da rendersi necessario il ricovero presso il reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa. Sale così a 92 il numero dei positivi della provincia di Ragusa che si trovano in isolamento domiciliare nelle proprie abitazioni, mentre 9 sono i ricoverati nei reparti di "Malattia Infettiva" degli ospedali iblei. Altri due, invece, si trovano ricoverati a Catania. Se in

## Sale a nove il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva e altri due sono in cura a Catania

tutta la provincia i numeri continuano a salire, a Modica il dato sembra essere in controtendenza. Lo sottolinea il sindaco della città della Contea, Ignazio Abbate, che parla di numeri confrontanti. Se in gran parte



del territorio siciliano i dati non sono per nulla rassicuranti a Modica da una settimana i contagi si sono fermati a 10. I soggetti sottoposti a quarantena sono scesi da 69 a 43. Sedici di loro sono in quarantena perché

rientrati da Paesi esteri, in particolare da Spagna, Albania, Malta e Romania. I positivi al Covid sono persone facenti parte del gruppo dei ragazzi di Sampieri, gli anziani e gli operatori della casa di riposo focolaio. «Il dato più importante - commenta il Sindaco Abbate - è che non si registrano nuovi contagi da una settimana. Inoltre ben 26 persone hanno terminato il loro periodo di quarantena senza nessuna conseguenza. Bisogna essere ottimisti ma con giudizio visto che basta pochissimo per cambiare prospettiva e ripiombare nello sconforto. Ad oggi, però, possiamo affermare che le misure di contenimento adottate stanno dando i loro frutti».

A tal proposito è stata prorogata a data da destinarsi l'interdizione alle visite nelle case di riposo da parte dei parenti degli ospiti. Inoltre, è fatto obbligo ai titolari delle strutture, di tracciare tutti coloro che a qualsiasi titolo accedono alla struttura. In particolare modo gli operatori sanitari che effettuano prestazioni sanitarie quali visite mediche, prelievi venosi, terapie intramuscolari ed endovenose, fisioterapia. «Bisognerà - dice ancora Abbate - anche approntare un registro dal quale si evidenzia nome, cognome, qualifica, orario, recapito telefonico, tipologia della prestazione e misurazione della febbre, ivi compresi altri professionisti che hanno accesso all'interno della struttura».



Due ricoverati nella terapia intensiva dell'Ompa

## «L'Ompa può gestire le terapie intensive?»

MICHELE FARINACCIO

Due pazienti Covid sono ricoverati in terapia intensiva all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa. La direzione generale dell'Asp Iblea sta gestendo l'attivazione della terapia intensiva dell'Ompa in base alle esigenze del territorio, ottimizzando le risorse umane a propria disposizione, assicurando che il centro è operativo ed efficiente.

Quando la settimana scorsa il paziente che necessitava di terapia intensiva era soltanto uno, infatti, piuttosto che spostare i medici dal Giovanni Paolo II o da Modica, si era preferito spostare lo stesso paziente a Catania, dove in quel momento c'erano già otto pazienti ricoverati nello stesso reparto. Intanto c'è chi si chiede se l'ospedale di Ragusa Ibla funzioni. "Il Covid hospital, attrezzato a Ragusa Ibla presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo, funziona?". Se lo chiede l'associazione modicana "Confronto", a proposito della struttura che è stata individuata come centro per la cura dei pazienti che necessitano di ricovero ospedaliero per il Covid-19. "La struttura - si chiede il presidente dell'associazione, il modicano Enzo Cavallo - è in grado di assicurare tutto ciò che si rende necessario per soccorrere e curare coloro che vengono riscontrati contagiati ed affetti da coronavirus? Se è funzionante, come più volte assicurato dai responsabili dell'Asp, perché i

pazienti che hanno bisogno della rianimazione vengono avviati a Catania o comunque fuori dal territorio di Ragusa? E se non funziona perché si continua ad asserire che non ci sono problemi? e per funzionare cosa manca? Queste le domande che si pongono i cittadini del comprensorio che, alle preoccupazioni legate al continuo diffondersi del virus, debbono aggiungere l'al-



larme derivante dal fatto che, dopo la chiusura del Covid hospital di Modica che ha operato con risultati certamente positivi, la struttura di Ragusa Ibla non sembra essere in grado di rispondere a tutte le esigenze di chi ha bisogno".

Questi sono i punti che il consiglio direttivo di Confronto, su proposta di Giorgio Rizza - responsabile di Modica dell'associazione - ha deciso di mettere sotto osservazione e di porre all'attenzione dell'opi-

nione pubblica, per provocare tutti i chiarimenti "che si rendono necessari - dice l'associazione - nell'interesse dei cittadini del territorio provinciale che, sull'argomento, rivendicano, giustamente, il diritto di essere garantiti sotto ogni punto di vista e come dovuto".

"Il susseguirsi di notizie sui frequenti casi di contagio - dice Rizza - non può non preoccupare i cittadini. Per quello che ci viene riferito, a Ragusa, ci sarebbero carenze organizzative da rimediare derivanti, a quanto pare, dalla non totale disponibilità a prestare taluni servizi, da parte di alcuni operatori sanitari: una informazione questa che, se dovesse corrispondere a verità, oltre a squalificare il centro, potrebbe determinare gravi conseguenze per i cittadini interessati".

"I dati ufficiali dei contagiati sono sotto gli occhi di tutti - aggiunge ancora Enzo Cavallo, presidente di Confronto - e se, come viene sostenuto da tempo, da più parti e soprattutto dagli esperti, si tratta di numeri destinati ad accrescersi ancora di più in autunno e nei prossimi mesi, ci sono tutte le ragioni perché il territorio possa essere messo, sin da subito, nelle condizioni di essere pronto per affrontare qualsiasi tipo di emergenza. Un obiettivo per il quale la nostra associazione è impegnata a mettere in campo il massimo impegno nell'interesse dei cittadini e del territorio".

# «Il mancato accordo penalizza i lavoratori»

**La vertenza.** Sit-in di protesta degli operatori della Sanità privata dopo la mancata ratifica dell'accordo. I segretari di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl hanno consegnato un documento informativo alla Prefettura

**«E' insopportabile che le singole Asp procedano con intese nei confronti del privato accreditato che non ci considera»**

**LAURA CURELLA**

Si è svolto ieri mattina il sit-in dei lavoratori della Sanità privata anche a Ragusa, così come in tutto il territorio nazionale, davanti la sede della Prefettura nel capoluogo ibleo, per il mancato rinnovo del contratto della sanità privata. La protesta è stata determinata dalla mancata ratifica del Ccnl di cui alla pre-intesa del 10 giugno scorso da parte di Aiop ed Aris. Immediatamente dopo la mancata ratifica, Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl hanno formalizzato lo stato di agitazione, avviando le procedure per la proclamazione dello sciopero nazionale, oltre ad avere preparato un calendario di iniziative territoriali. Una tra queste è quella tenutasi appunto lunedì mattina dinanzi alla sede della Prefettura. Al prefetto è stato consegnato un documento in cui si illustrano, nel dettaglio, le ragioni della manifestazione. Alla protesta di ieri mattina anche i segretari ge-

nerali di categoria dell'area iblea, rispettivamente Nunzio Fernandez, Daniele Passanisi e Franco Rocca. "In questo scenario - avevano già affermato i tre segretari all'unisono - diventa insopportabile che le singole Ausl procedano con accordi nei confronti del privato accreditato, lo stesso che si rifiuta di sottoscrivere il Ccnl per i propri dipendenti. Per questo riteniamo che, nell'ambito di questo percorso, sia utile non solo protestare nei confronti dei datori di lavoro ma sensibilizzare i cittadini sulle ragioni di una vertenza che vede, dopo un lungo percorso, ancora una volta, i datori di lavoro della sanità privata assumere un atteggiamento di ricatto non solo nei confronti dei lavoratori ma anche delle istituzioni. Proprio a queste ultime, chiediamo di prendere una posizione a tutela dei diritti dei lavoratori ma anche degli interessi della collettività, agendo in modo inequivocabile sia sospendendo gli aumenti tariffari a chi non adegua i tabellari sia revocando gli accreditamenti a chi, pur quotato in borsa, specula sul salario dei lavoratori".

I sindacati nei mesi scorsi avevano più volte acceso i riflettori sulla vicenda, con una serie di iniziative condivise a livello nazionale. In una nota indirizzata anche al Ministro della Salute, i sindacati hanno evidenziato che "nella storia contrattuale e delle relazioni industriali del settore mai si era verificata una simile situazione nella quale le controparti firmatarie di un Ccnl conoscevano testi, mesi di trattative ed anni di mobilitazioni nonché se stesse non procedendo alla sotto-



scrizione definitiva". "Riteniamo inammissibile - avevano proseguito - il comportamento di Aris e Aiop nei confronti delle Organizzazioni sindacali e dei lavoratori che hanno diritto al rinnovo del loro contratto nazionale". La prossima manifestazione è in programma per lunedì 31 agosto, con l'organizzazione di presidi e assemblee in tutte le strutture Aiop Aris.

Insomma, si sta facendo il possibile per cercare di sensibilizzare chi di competenza a trovare le soluzioni del caso. Si comincia con le proteste territoriali e si vuole finire con lo sciopero nazionale con l'auspicio che lo stesso possa garantire risultati di un certo tipo dopo le rivendicazioni avanzate. ●

## PALAZZO DELL'AQUILA

# Scuolabus, da oggi la presentazione delle richieste

Novità dal Comune di Ragusa in merito al servizio scuolabus per l'anno scolastico 2020/2021: è disponibile online il modulo di richiesta che potrà essere presentato a partire da oggi. Il termine di presentazione delle istanze scadrà invece il 16 ottobre. "Si rende noto all'utenza - è scritto nella nota inviata da Palazzo dell'Aquila - che è disponibile on-line sul sito istituzionale dell'Ente, il modulo di richiesta del servizio scuolabus comunale, relativamente all'anno scolastico 2020-2021, rivolto agli alunni che frequentano gli istituti scolastici cittadini che assolvono all'obbligo scolastico residenti o dimoranti nel-



le frazioni, borgate, agglomerati urbani e rurali". Precise le indicazioni per procedere con la richiesta.

L'istanza può essere presentata online agli indirizzi [protocollo@comune.ragusa.gov.it](mailto:protocollo@comune.ragusa.gov.it) oppure [protocollo@pec.comune.ragusa.gov.it](mailto:protocollo@pec.comune.ragusa.gov.it) a decorrere dal 25 agosto 2020, o in alternativa, può essere presentata a mano presso lo sportello Pubblica Istruzione - Settore VII - Servizi Sociali che si trova in via Mario Spadola, 56. L'ufficio è aperto al pubblico esclusivamente nelle giornate di martedì e giovedì, dalle ore 15,30 alle 17,30.

L. C.

# Capitale della cultura, Modica e Scicli in corsa

**Candidature.** Le due città della provincia di Ragusa inserite nel lotto complessivo di ventotto realtà civiche italiane che sono state chiamate a concorrere per il prestigioso riconoscimento. In Sicilia anche Trapani e Palma di Montechiaro

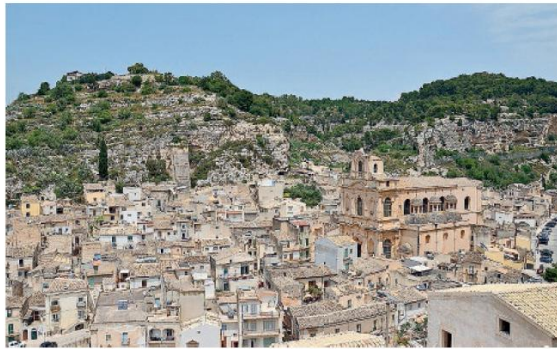
**I dossier presentati si chiamano «In Gioia vivendi» e «Orizzonte mediterraneo» e sono supportati da validi testimonial**

**CONCETTA BONINI**

Modica e Scicli - ormai è ufficiale - competeranno tra loro e con altre 26 città italiane per il titolo di "Capitale della cultura italiana 2022". Nell'elenco ci sono anche due città siciliane, Trapani e Palma di Montechiaro. Tra le altre città italiane ci sono invece Arezzo, Bari, L'Aquila, Pisa, Trani, Verona e Volterra che appaiono le più agguerrite ed accreditate. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ha trasmesso al presidente della Conferenza Unificata l'elenco delle città che hanno perfezionato la candidatura. Entro il 12 ottobre la commissione di valutazione definirà un primo elenco delle 10 città finaliste e la procedura di valutazione si concluderà entro il 12 novembre 2020. Entrambe le città della provincia di Ragusa hanno presentato un dossier piuttosto articolato, con tanto di autorevoli supporter a sostegno delle rispettive candidature che spaziano dall'arte al cinema, dalla letteratura

allo spettacolo. Scicli ha scelto "Il Gioia" come simbolo e non a caso il dossier da 60 pagine recita "In Gioia Vivendi". Una gioia di vivere che si riassume nel simulacro del Gioia, simbolo di festa, tradizione, effervescenza culturale. Scicli punta anche sul suo contesto barocco e sul traino della fiction del commissario Montalbano e non solo, che hanno reso celebri i suoi scorci, i suoi angoli, le sue atmosfere. Modica punta invece sulla mediterraneità, sull'eredità stratificata di storia, arte e cultura che ne hanno fatto prima la capitale della Contea e poi un modello pregevole di città barocca. "Orizzonte Mediterraneo" è il titolo dato al dossier ed al quale hanno lavorato 10 gruppi suddivisi per aree per poi elaborare il documento finale, toccando enogastronomia di eccellenza, agricoltura, commercio, feste patronali, una grande centro storico, patrimonio di bellezze inarrivabili, storia e folclore.

"Il gruppo di lavoro, che ha coordinato una rete di persone fortemente rappresentative nell'ambito delle loro attività, ha messo in campo saperi ed energie per quasi un anno - commentano il sindaco, Ignazio Abbate e l'assessore alla Cultura, Maria Monisteri - producendo un dossier ricco che di per sé costituisce uno strumento unico per la conoscenza del territorio. Il nostro vero sponsor, al di là dei nomi ed istituzioni di grande prestigio che hanno aderito sostenendo il progetto, è la città nelle sue innumerevoli stratificazioni secolari: dal paleolitico all'archeologia industriale; ere che hanno generato la sua identità e alimentato la sua storia. Una storia raccontata da cantori di idee e di paro-



Una panoramica della città di Scicli

le unici: il Nobel Salvatore Quasimodo, Vitaliano Brancati, Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino. Un grazie al coordinatore del progetto, prof. Paolo Di Nardo, un docente di Architettura a Firenze che ha eletto Modica come città del cuore, al prof. Giovanni Di Stefano, responsabile tecnico scientifico attività culturali, al gruppo di lavoro Alter Ego Consulting, a Zero srl per la parte creativa e grafica e ovviamente quanti hanno reso possibile la realizzazione di un così ambizioso progetto".

Il progetto modicano è stato condiviso tra gli altri dal prof. Giorgio Calabrese, nutrizionista di fama mondiale, da Andrea Tidona, attore modicano, dalla Federazione italiana Scherma, dall'Università di Nottingham. ●

# Sono due le compagnie aeree che hanno risposto al bando per i voli su Roma e Milano

**Soaco.** «Alitalia e Tayanjet hanno manifestato il proprio interesse alle richieste dell'Enac»

**COMISO.** «Dopo la scadenza, lo scorso 18 agosto, del bando di gara per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, apprendiamo da Enac che c'è stata la presentazione di due offerte da parte di altrettante compagnie: Alitalia e Tayanjet».

Così i vertici della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre che in una nota aggiungono: «Il bando, in una prima fase rinviato a causa del lockdown, era stato ripubblicato da Enac lo scorso giugno, in seguito al relativo provvedimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per garantire la cosiddetta continuità territoriale tra l'aeroporto di Comiso e gli scali di Roma (Fiumicino) e Milano (Linate, Malpensa o Bergamo Orio al Serio)».

«Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto per questo bando - commentano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo - e auspichiamo che si concretizzi un servizio che soddisfi le aspettative del territorio. La

risposta da parte delle compagnie aeree, in un momento di così forte crisi del settore, non era affatto scontata e dimostra quanto l'aeroporto di Comiso possa dimostrarsi appetibile come destinazione. Adesso attenderemo da parte di Enac lo svolgimento delle procedure di aggiudicazione e di conseguenza l'avvio delle rotte».

In base alle previsioni del bando, l'avvio dovrebbe potersi concretizzare a partire dall'1 novem-

bre 2020. I vettori dovranno garantire queste rotte per tre anni a tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali).

"Come abbiamo detto più volte - proseguono Mistretta e Dibennardo - le rotte su Roma e Milano rappresentano non solo una significativa prospettiva di crescita per l'aeroporto di Comiso ma innanzitutto una straordinaria opportunità per il territorio, per i suoi cittadini e per il suo sistema economico, dato che tutti potranno utilizzare questo scalo per ogni tipo di esigenza personale e professionale a prezzi contenuti". Rimane annullata dal 29 agosto la tratta Comiso - Bologna inaugurata un mese fa dalla Compagnia Tayanjet. ●





# «Il problema dei migranti è reale va affrontato nella giusta maniera»

L'ordinanza  
del presidente  
Musumeci  
continua  
a far discutere  
nonostante il  
Governo nazionale  
non la ritenga  
legittima

GIANFRANCO DI MARTINO

**POZZALLO.** Alla porta. Il Presidente della Regione, Nello Musumeci, mette alla porta i migranti. Con un'ordinanza firmata domenica ha imposto che poco più di 24 ore, i migranti presenti negli hotspot e nei centri di accoglienza della Sicilia dovranno essere "improrogabilmente trasferiti in strutture fuori dall'isola". La misura è stata presa - ha spiegato Musumeci - perché "allo stato non è possibile garantire la permanenza nell'isola nel rispetto delle misure sanitarie di prevenzione del contagio". "La Regione Siciliana, mediante le A.S.P. territorialmente competenti, - prosegue l'ordinanza - mette a disposizione delle autorità nazionali il personale necessario ai controlli sanitari per consentire il trasferimento dei migranti in sicurezza". Il provvedimento di 33 pagine firmato da Musumeci dispone inoltre che "al fine di tutelare e garantire la salute e la incolumità pubblica, in mancanza di strutture idonee di accoglienza, è fatto divieto di ingresso, transito e sosta nel territorio della Regione Siciliana da parte di ogni migrante che raggiunga le coste siciliane con imbarcazioni di grandi e piccole dimensioni, comprese quelle delle O.N.G.". L'Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci odora di populismo istituzionale. "La politica è un'attività complessa - afferma il Sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna - perché ha lo scopo primario di trovare soluzioni

ai problemi e non può limitarsi, soprattutto da parte di chi riveste cariche istituzionali importanti, a mere elencazioni di manifestazioni di volontà". "Pur tralasciando per un attimo l'ovvia impugnativa del Consiglio dei Ministri - prosegue il primo cittadino di Pozzallo - ma si può ritenere attuabile una Ordinanza che in sole 24 ore prevede lo spostamento - verso dove non si sa - di tutti i migranti presenti nel territorio ed impone il divieto - con quali modalità non si capisce - di ingresso nell'isola agli stessi?". "Certo nessuno vuole nascondersi dietro un dito e sostenere l'inesistenza del problema - continua Ammatuna - ma lo stesso va affrontato con i modi e gli interlocutori giusti: il Presidente del Consiglio deve mettere al primo punto dell'agenda politica del governo il tema dell'immigrazione, magari recandosi direttamente nei luoghi coinvolti ed interloquire con i sindaci che stanno in prima linea per trovare soluzioni che tengano conto in contemporanea dell'accoglienza e



L'hot spot di Pozzallo è tra le strutture che Musumeci intende chiudere

della sicurezza dei territori". Il Viminale sottolinea che quella dei migranti è materia di competenza statale. Nessuna polemica con Musumeci, da Roma si sta facendo il "possibile per alleggerire la pressione migratoria cui è sottoposta la Sicilia". "Da mesi sostengo che il Presidente della Regione Siciliana Musumeci ha perso completamente la

bussola e che con i propri atteggiamenti arroganti, da uomo solo al comando, tenta disperatamente di coprire gli errori del Governo regionale, spostando l'attenzione dei siciliani dalle questioni importanti alle questioni che, invece, alimentano il populismo più puro dell'estrema destra". Lo afferma l'on. Nello Dipasquale (PD). L'ordinanza "è l'ennesi-

mo tentativo di scaricare altrove le proprie responsabilità. Per esempio, la riapertura delle scuole è imminente e mentre in altre parti d'Italia si lavora senza sosta a come farlo in sicurezza, Musumeci si dedica al tema dei migranti, spostando la propria politica sempre più a destra con un'ordinanza che non ha alcuna efficacia e per la quale il Viminale sarà costretto a intervenire tirandogli le orecchie". L'on. Dipasquale sottolinea che si dovrebbe lavorare per assicurare la funzionalità delle scuole, un "banco di prova di grande portata per qualsiasi livello di Governo e Musumeci pensa a come rendere la vita ancora più difficile a delle persone che hanno già affrontato orrori indicibili per essere qui, per essere vivi". "A cosa serve mostrare i muscoli? A cosa servono fantasiose ordinanze inapplicabili?" Dipasquale chiede le dimissioni di Musumeci, lasciando il campo a qualcuno più competente". "C'è chi parla di codicilli, di ordinanza legittima o nulla. La mia ordinanza interviene su materia sanitaria e non sulla politica migratoria. Dal Viminale attendiamo risposte, non altro". Così scrive, su Facebook, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. ●

# La commercializzazione del cioccolato Igp il sottosegretario Di Stefano visita Modica

**L'esponente del governo nazionale ha apprezzato da vicino le varie fasi della lavorazione tenutesi al museo**

Il sottosegretario di Stato al Ministero per gli Affari Esteri Manlio Di Stefano è stato in visita privata nell'area iblea per alcuni giorni di vacanza, in compagnia della moglie Claudia. La giornata di sabato, dedicata a Modica e al suo cioccolato Igp, è iniziata con una visita alla città con la autorevole guida dell'assessore al Turismo Maria Monisteri, cui ha fatto seguito la visita al

palazzo della Cultura per la visita al Museo archeologico, l'archivio Quasimodo e la suggestiva stanza della poesia per ascoltare dalla voce del Nobel le sue più note poesie.

Presente il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore Giorgio Linguanti, l'on. Di Stefano ha visitato il Museo del cioccolato. Accolto dal direttore del Consorzio Nino Scivoletto, ha potuto conoscere la storia del cioccolato di Modica, attraverso l'attento esame della documentazione archivistica, frutto della ricerca coordinata da Grazia Dormiente presso l'Archivio di Stato di Ragusa, sezione di Modica. Il direttore Scivoletto ha inoltre illustrato il percorso che ha consentito al Consorzio di ottenere il riconoscimento della Igp, nonché il traguardo del passaporto digitale grazie alla collaudata collaborazione con il Poligrafico e Zecca dello Stato, Csqa, Cna e Qualivita. Presente il giovane maestro Daniele

Giurdanella, Di Stefano ha potuto assistere alla produzione del cioccolato di Modica con la tecnica a bagnomaria. La conseguente degustazione ha concluso la visita dell'on. Di Stefano che ha assicurato tutto il sostegno, per la partecipazione a Expo Dubai 2021, nonché per favorire l'internazionalizzazione del cioccolato di Modica Igp, anche attraverso la partecipazione del cioccolato di Modica alle master class organizzate dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con l'Ice, l'Assocamerestero e, per quella prevista il prossimo 15 settembre, con la Italian Chamber of Commerce Chicago | Midwest. Ha presenziato alla visita l'arch. Alessandro Ferrara. Il sindaco Abbate ha invitato il sottosegretario in visita ufficiale a Modica nel prossimo autunno per presentare a tutte le imprese il patto per l'export presentato dal Maeci lo scorso mese di giugno.

C. B.

## L'IMMOBILE OCCUPATO: PARLANO I RESIDENTI DI VIA IAPICHINO

# «Noi razzisti? Ci interessa il rispetto delle leggi»

Saranno consegnate a breve le firme raccolte dai residenti nella zona di via Rosario Iapichino, dove insiste un edificio abbandonato occupato da migranti. Sul posto i candidati a sindaco Francesco Aiello e Salvatore Sallemi, ma anche una rappresentanza di Vox Populi, con Luigi Melilli in testa. Ad intervenire, tramite comunicati stampa, anche il Pd di Vittoria e il Movimento Politico Sviluppo Ibleo.

La struttura, inizialmente costruita per diventare un hotel, da circa un mese, è occupata abusivamente da persone che, secondo i residenti, sembrano essere migranti molto proba-

bilmente africani. Questi ultimi, secondo il racconto dei testimoni, sono stati visti spacciare, fare i bisogni per strada e persino masturbarci. Alcuni avrebbero anche importunato delle donne residenti in zona. Sul posto sono intervenute più volte le forze dell'ordine ma, come raccontato dai residenti, queste persone sarebbero sempre riuscite a fuggire o nascondersi. Gli abitanti della zona hanno avviato, nei giorni scorsi, una raccolta di firme con le quali presenteranno, a breve, un esposto in Procura. I residenti della zona ribadiscono di non essere razzisti, ma di chiedere solo il rispetto delle

leggi per vivere con maggiore serenità. «Non ci interessa il colore della loro pelle. Potrebbero essere gialli, verdi o a pois», dichiara una residente della zona - quello che ci interessa è che qualcuno si occupi della questione ed intervenga. Non è possibile continuare a stare con le finestre e le porte sbarrate, con la calura estiva, per paura che si introducano nelle nostre case, avere il timore di affacciarsi dal balcone per non rischiare di vederli masturbarci o nudi o persino avere il terrore di portare a spasso il cane. Chiediamo maggiore attenzione».

**N. D. A.**



# Caccia aperta ai vandali

**Comiso.** Il sindaco Schembari a confronto con le forze dell'ordine dopo i reiterati casi di teppismo registrati in varie zone cittadine

VALENTINA MACI

**COMISO.** "Troppe segnalazioni da parte di cittadini di Comiso e Pedalino, su gravi trasgressioni e mancanza di sicurezza in alcune zone del centro abitato". Così il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, ha voluto incontrare

il commissario della polizia di Stato, e il vicecomandante della stazione dei carabinieri per chiedere misure di controllo più serrate. "Qualora non fosse ancora chiaro - prosegue il sindaco Schembari -, sollecitiamo il rispetto delle regole e delle leggi perché la convivenza e l'integra-

zione non possono prescindere dalla condivisione del rispetto e del senso civico".

"Sono molteplici e continue ormai - spiega il primo cittadino di Comiso -, le segnalazioni che mi arrivano dai cittadini di Comiso e Pedalino, relativamente a fenomeni gravi di spaccio di droga, di

atti vandalici, di disturbo della quiete fino a tarda notte e schiamazzi, e di risse nei quartieri se solo qualcuno si permette di rivendicare il giusto diritto al riposo o il sacro santo dovere del rispetto delle regole".

"A Comiso - continua il sindaco - come nella frazione, stiamo assistendo ad una sorta di imbarbarimento e di sprezzo di ogni forma di disciplina legata, ad esempio, alla raccolta differenziata, come ad altre infrazioni di varia natura. Insomma, alla trasgressione delle più elementari norme della convivenza civile sia nel centro storico, sia in altri quartieri di Comiso e Pedalino. Per questo motivo - ancora il primo cittadino - il 12 agosto ho incontrato assieme al comandante dei vigili urbani ed all'assessore Di Trapani, il commissario di polizia di Comiso, il dott. Salerno, e il vice comandante della stazione dei carabinieri di Comiso, il dott. Giacchi, dai quali ho avuto assicurazioni sull'intensificazione dei controlli su tutto il territorio affinché tutti indistintamente, siano obbligati, qualora non fosse ancora chiaro, al rispetto delle regole e delle leggi perché la convivenza e l'integrazione non possono prescindere dalla condivisione del rispetto e del senso civico". Insomma, Schembari a muso duro. ●

# Regione Sicilia



# I contagi in Italia sotto quota mille Altri 27 positivi registrati nell'Isola

**A**ndrea D'Orazio Palermo

Scende, e di molto, il numero dei nuovi contagi da Coronavirus accertati tra i residenti nell'Isola, sale, invece, il bilancio dei malati attuali tra i migranti sbarcati di recente sul territorio siciliano: 27 infezioni nelle ultime 24 ore, di cui 20 diagnosticate fra i cittadini extracomunitari ospiti del centro di prima accoglienza di Lampedusa.

Il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute conta in realtà 65 contagi in tutta la Sicilia, ma nel totale inserisce anche i 38 ospiti dell'hotspot di contrada Imbriacola risultati positivi cinque giorni fa ai tamponi rapidi - analizzati con kit portatile - già annunciati dalla Regione e confermati ieri, dopo l'esito del secondo tampone, processato stavolta in laboratorio. In scala provinciale, tra i sette nuovi casi accertati fra i residenti tre sono a Catania e quattro (uno per territorio) a Palermo, Siracusa, Messina e Ragusa.



Nel Ragusano 104 malati

Nella zona iblea, dopo le impennate registrate nelle ultime due settimane, concentrate per lo più nel capoluogo e dovute soprattutto al focolaio importato da Malta - che ha fatto salire a quota 104 i malati attuali in provincia, con un'età media di 30 anni - si registra dunque un drastico calo di contagiati, almeno per un giorno, ma con un degente in più, un uomo di 63 anni ricoverato nelle ultime 24 ore, nell'ospedale di Ragusa aumentano i pazienti in terapia intensiva. I rientri dei giovani dalle vacanze, però, continuano a destare preoccupazione, anche nel Catanese, dove fra i tre contagiati registrati ieri c'è anche un residente di Biancavilla, tornato da un viaggio all'estero: primo caso in città dopo la fine del lockdown. Nessun nuova infezione, invece, a Sant'Agata di Militello, dove da Ferragosto a domenica scorsa sono stati accertati 14 positivi, per metà tutti giovanissimi e asintomatici, ma il sindaco, Bruno Mancuso, visti i numeri e la «comprensibile preoccupazione da parte di tutta la comunità» ha firmato ieri un'ordinanza che applica sul territorio nuove misure anti-Covid: obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto, negli spazi di pertinenza dei luoghi e locali aperti al pubblico, e sospensione delle attività del ballo, all'aperto e al chiuso, che abbiano luogo in discoteche, sale da ballo e locali assimilati destinati all'intrattenimento o che si svolgono in lidi, stabilimenti balneari, spiagge attrezzate e libere e nelle strutture ricettive. Sospesi anche i mercatini rionali nonché le attività di intrattenimento e gli spettacoli musicali dal vivo nei pub e nei circoli ricreativi.

L'allarme sul traghetto

Restando nel Messinese, c'è da segnalare un nuovo allarme, scattato ieri a Milazzo sul traghetto Laurana della Caronte & Tourist, prima che iniziasse il viaggio verso Napoli con tappa alle Eolie: membro dell'equipaggio con febbre e partenza ritardata per consentire il cambio dello staff. La compagnia di navigazione ha subito attivato il protocollo Covid, cioè tampone sul marittimo e su tutto il personale di bordo, e sanificazione radicale dell'imbarcazione. Controlli dell'Asp saranno eseguiti anche sui passeggeri, molti dei quali turisti. Intanto, in tutta nell'Isola, stando ai dati ufficiali della Regione e del ministero della Salute, i contagiati dall'inizio dell'epidemia salgono a quota 4067, con un numero di malati attuali che arriva adesso a 947, di cui 54 (quattro in più) ricoverati con sintomi e nove (uno in meno) in terapia intensiva. Ma a salire, con un incremento di ben 21 unità, è anche il totale dei guariti, pari a 2834, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 286 persone. Come sempre dopo il fine settimana, scende invece il bilancio dei tamponi effettuati: 1468 contro i circa 2000 di sabato scorso.

Tamponi in calo

Calo dei tamponi anche in scala nazionale - 45914 a fronte dei 67371 del 23 agosto - dove il bilancio quotidiano dei contagi torna a piegare verso il basso, scendendo sotto quota mille dopo giorni di rialzi consecutivi: 953 casi nelle ultime 24 ore contro i 1210 registrati sabato, per un totale di 260298 infezioni accertate dall'inizio dei controlli sanitari. In calo anche i decessi: quattro a fronte dei sette registrati 48 ore fa, con l'elenco delle vittime che sale adesso a 35441. Tra i 19195 malati attuali presenti in Italia, aumentano i ricoverati con sintomi: 74 in più nell'arco di una giornata, per un bilancio complessivo che torna a superare quota mille (1045) per la prima volta dal 2 luglio, mentre fra i pazienti in terapia intensiva, ad oggi 65, risulta un decremento di quattro persone. Tra le regioni a contare il maggior numero di nuovi positivi c'è il Lazio, con 146 casi, seguono l'Emilia Romagna e il Veneto con 116, e la Lombardia con 110, mentre solo tre territori segnalano zero contagi: Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Nel Lazio, sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, il 57% delle infezioni accertate nelle ultime 24 ore è collegato a persone tornate da viaggi in Italia o all'estero, il 40% dalla Sardegna, dunque, «la curva epidemiologica è legata prevalentemente ai casi di rientro, giovani e asintomatici. Si sta facendo un grande lavoro di testing e di tracciamento. La situazione è fortemente monitorata». (\*ADO\*)

Usain Bolt è risultato positivo al Coronavirus. Con un video su Twitter e Instagram, l'uomo più veloce di tutti i tempi ha annunciato di essere positivo al test del Covid-19. Dal suo letto, in isolamento, il primatista mondiale dei 100 e dei 200 metri ha voluto rilasciare un commento confermando la notizia che era stata anticipata dalla stampa giamaicana. Venerdì scorso, Bolt ha compiuto 34 anni e non si può escludere che il contagio possa essere arrivato alla sua festa di compleanno: un party con molti ospiti illustri, alcuni appartenenti al mondo dello sport come il connazionale Leon Bailey, 23 anni, attaccante del Bayer Leverkusen, e Raheem Sterling del Manchester City. Intanto in Francia, dove da giorni si registrano migliaia di nuovi contagi, desta preoccupazione una spiaggia per nudisti nel resort di Cap d'Agde, nella regione dell'Hérault, dove sono stati trovati quasi 100 positivi. «Siamo in una situazione rischiosa», ha ammesso Olivier Véran, ministro della Sanità. Come per l'Italia, non sono all'ordine del giorno misure restrittive generalizzate, ma misure territoriali e controlli. Ma i picchi più drammatici si registrano in Spagna, con quasi 20.000 nuovi casi solo da venerdì scorso - 2.060 nelle ultime 24 ore - superando il totale di 400 mila contagi dall'inizio della pandemia. Il Centro per il coordinamento sanitario di Madrid raccomanda al governo misure «drastiche». Per cominciare da ieri la Catalogna ha vietato gli assembramenti di più di 10 persone, in aggiunta alle restrizioni già in vigore, dal divieto di fumo senza distanziamento all'uso delle mascherine. Il virus non si arresta neanche in Germania, dove però la situazione differisce di molto fra i vari Länder. L'epicentro della pandemia resta, tuttavia, ancora nelle Americhe, oltre che in India, in un mondo che ha superato gli 809 mila morti. E in Estremo Oriente i casi sono in aumento.

# Musumeci invia ispettori sanitari nei centri per i migranti

Daniele Lo Porto Catania

Già in queste ore le aziende sanitarie provinciali potrebbero avviare ispezioni negli hotspot e nei centri di accoglienza per migranti, da Messina a Porto Empedocle, da Pozzallo a Lampedusa, per accertare se siano garantite a ospiti e operatori le misure di contenimento del contagio da Covid 19. Bisogna affrontare con determinazione, infatti, due emergenze che sovrapponendosi rischiano di diventare una miscela esplosiva: migranti e pandemia da coronavirus. Sono ripresi gli sbarchi sulle coste siciliane e il trend di diffusione del contagio vira verso l'alto, di entrambi i fenomeni è complice l'estate. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, torna con decisione sulla terza ordinanza firmata sabato, nella qualità di soggetto attuatore dell'emergenza Covid 19, che tanta polemica ha suscitato tra istituzioni, partiti e opinione pubblica. «Non vogliamo creare nessuno scontro istituzionale con lo Stato, perché lo Stato siamo noi: Regioni, ex Province, Comuni. Non siamo condizionati da pregiudizi politici, ma abbiamo grande rispetto per il governo, così come ce lo aspettiamo. Non condividiamo, però, arroganza, sufficienza, superficialità o silenzi che vogliono nascondere gli effetti del problema», ha dichiarato Musumeci ieri a Catania, affiancato dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza.



Gli ispettori delle Asp verificheranno l'inadeguatezza delle attuali strutture in termini di igiene e sanità, così come già fatto nella Tendopoli di Vizzini, dove si dovrebbero ospitare in monolocali da 18 metri, senza aerazione, 8 persone in letti a castello in condizioni non solo da non poter evitare il contagio, ma addirittura da favorirlo. «Un vero e proprio campo di concentramento, con poco rispetto per la dignità e la salute - ha denunciato il presidente Musumeci -, anche di quelle popolazioni che hanno pagato la presenza del Cara di Mineo e ancora aspettano le misure compensative promesse dallo Stato». Il presidente della Regione ha sottolineato che si era chiesto lo stato di emergenza già nel mese di marzo, su sollecitazione del sindaco di Lampedusa, anche perché una informativa dei servizi di intelligence stimava un flusso migratorio di almeno 10.000 persone spinte dalle guerre e dalle persecuzioni e anche dalla ricerca di un posto di lavoro. I migranti economici, ad esempio, dovrebbero essere respinti, come quelli provenienti dalla Tunisia, forse inconsapevoli di sbarcare in una nazione con l'economia fortemente provata dall'emergenza sanitaria, dove si è registrata la chiusura di migliaia di aziende e la conseguente perdita di posti di lavoro. I numeri parlano chiaro: a luglio hanno raggiunto le coste siciliane 7.67 migranti, circa 3.000 nella prima metà di agosto, a luglio dell'anno scorso erano 1.268 e 1.088 nell'intero mese di agosto. «Otto migranti positivi a Pozzallo - aggiunge l'assessore Razza, hanno trasmesso il virus ad altri 70, molti scappano e non vengono rintracciati e possono infettare altre persone ancora». «Sappiamo benissimo di non avere competenza sui flussi migratori - ha ribadito Musumeci - altrimenti non ne sarebbero arrivati oltre 11.000 in questi mesi, ma sulle condizioni igienico-sanitarie sì, siamo responsabili della salute di chi è in Sicilia: residenti, turisti, migranti. Se poi ci sono zone franche, se gli hotspot sono come le ambasciate, allora il Viminale ce lo dica e ne prenderemo atto».

Insomma, l'ordinanza è valida, secondo il governatore, che vuole sigillare gli hotspot, ma prima bisogna trasferire i migranti. Musumeci alterna fermezza e diplomazia: se l'ordinanza dovesse essere impugnata dal governo saranno i giudici amministrativi ad esprimersi. Ma se l'ordinanza non sarà rispettata dai soggetti attuatori, le Prefetture, la Regione denuncerà l'omissione alla Procura della Repubblica. C'è una terza via: che il Governo scenda a patti con la Regione che, a questo punto, concederebbe qualche giorno per il trasferimento dei migranti in altre sedi e in altri Stati. Insomma, una sorta di partita a scacchi tra istituzioni e politica, tra accuse di invasioni di campo, distrazioni e campagne elettorali alle porte. Musumeci ringrazia i suoi riferimenti di centrodestra, da Salvini a Meloni a Gelmini, ma anche parte del centrosinistra che ha condiviso la sua iniziativa.

Per Musumeci la chiusura dei centri per i migranti non è una questione politica, infatti, ma una necessità. «Gli hotspot e i centri d'accoglienza - dice - non sono rispondenti ai criteri di prevenzione previsti dalla condizione di emergenza da epidemia. Se chiediamo alla gente di tenere la distanza, di portare la mascherina, di stare attenti quando si recano nei ristoranti, se vietiamo gli assembramenti nei locali serali con provvedimenti duri, seri sulle discoteche, è mai possibile che in uno stanzone debbano stare ammassate 500, 600, 700 persone? Lampedusa è un'isola abbandonata a se stessa. È caduto nel vuoto l'appello del sindaco Totò Martello, così come il sopralluogo del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Appelli inascoltati, tant'è che ancora oggi la dichiarazione dello stato d'emergenza non c'è. Vogliamo risposte, non silenzi», conclude. (\*DLP\*)

È il professor Cristoforo Pomara, dell'università di Catania, il coordinatore della task force istituita dalla Regione Siciliana che dovrà compiere «necessari sopralluoghi», «verificare la congruità delle condizioni degli hotspot e dei Centri di prima accoglienza» presenti nell'isola per verificare la «sussistenza o meno dei requisiti igienico-sanitari per l'esercizio delle strutture» e di «eventuali violazioni dei protocolli per il contenimento del contagio da Covid-19». È quanto dispone l'ordinanza dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Che prevede anche che dopo le ispezioni «possano essere formulate proposte di chiusure o di riconversione delle strutture se risultassero carenti e tutte le soluzioni alternative del caso, anche a carattere temporaneo, per la risoluzione delle criticità igienico-sanitarie e la messa in sicurezza degli ospiti e del personale ivi operante». Della task force fanno parte anche Luigi Aprea, del Policlinico di Palermo, Bruno Cacopardo, dell'ospedale Garibaldi di Catania, Antonello Giarratano, dell'università di Palermo, Paolo Murabito, del Policlinico di Catania, Santo Pettignano, dell'Asp di Siracusa, Venerando Rapisarda, dell'università di Catania e Aldo Virgilio, dell'Asp di Catania.

**Il vento blocca l'Aurelia in rada, imbarcherà un altro gruppo di profughi**

# A Lampedusa arriva l'esercito Cordone di sicurezza sull'hot spot

**Concetta Rizzo**

## LAMPEDUSA

Militari e mezzi dell'Esercito sono arrivati sulla più grande delle isole Pelagie e hanno rafforzato il contingente di vigilanza già attivo. A renderlo noto, ieri, è stata la Prefettura di Agrigento: «È già operativa all'interno della struttura, in collaborazione con l'ente gestore, per il supporto sanitario e di mediazione culturale, la Croce Rossa». Una cinquantina di uomini arrivati su disposizione del capo dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione.

Davanti Lampedusa, ieri, è giunta anche la nave quarantena Aurelia che non è però riuscita, a causa del forte vento, ad attraccare. E così sarà verosimilmente – rimanendo in rada dell'isola – fino a domani, quando dovrebbe calare il vento. Quando

l'Aurelia attraccherà imbarcherà forse 200, o poco più, degli ospiti dell'hotspot di Lampedusa. Ma verrà data priorità d'imbarco – per come garantito dalla Prefettura di Agrigento – ai migranti risultati positivi al Coronavirus. Persone – ieri ne sono risultati contagiati, secondo quanto annunciato dal governatore Nello Musumeci, altri 58 - che vengono tenute, in isolamento, in un'area riservata. In merito agli allontanamenti di migranti dall'hotspot, registratisi nei giorni scorsi, la Prefettura di Agrigento ha confermato la massima attenzione e l'impegno di tutte le componenti delle forze dell'ordine, ora supportate appunto anche dall'Esercito, per contrastarli. «Non riguardano comunque – spiegano dalla Prefettura - le persone positive al Covid che rimangono isolate in una struttura appositamente individuata all'interno del

centro». Il sindaco delle Pelagie, Totò Martello, sempre ieri, ha smentito le dichiarazioni del leader della Lega Matteo Salvini: «Un conto è dire che ci sono migranti risultati positivi al Covid, ben altra cosa è dire che questi "passeggiano in mezzo ai turisti"».

Le forti raffiche di vento sul canale di Sicilia hanno imposto anche lo stop ai barchini carichi di migranti, oltre che ai trasferimenti per alleggerire l'hotspot. Durante la notte fra domenica e ieri è rimasto, infatti, all'ancora di Porto Empedocle anche il traghetto di linea che collega con le Pelagie, il «Lampedusa». Sull'isola, sono rimasti dunque complessivamente poco più di 1.200 extracomunitari, 200 dei quali sono ospiti della Casa della solidarietà: locali parrocchiali gestiti da don Carmelo La Magra. (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Salvini: «A Lampedusa migranti positivi fra i turisti»

# LA PREFETTURA SMENTISCE

**AGRIGENTO.** Migranti positivi? «Io sono stato a Lampedusa e lo posso dire: passeggiano per il paese tra i turisti e questo non è normale». Così Matteo Salvini, in campagna elettorale a Crotone. La Prefettura di Agrigento smentisce: i migranti positivi sono rimasti isolati in una struttura all'interno dell'hot-spot. Per il ministro del Sud, Peppe Provenzano, «non è solo un insulto alle istituzioni, alle forze dell'ordine, ai lampedusani. È reato, procurato allarme».

«Salvini - dice il sindaco Totò Martello - ha lanciato un macigno su imprenditori e cittadini di Lampedusani. È indegno alimentare panico e paura, fare campagna elettorale sulla pelle dei lampedusani». E Martello, ricordando la visita del leader della Lega nell'hotspot, aggiunge: «Dalle foto in rete non indossava la mascherina, forse è il caso che osservi un periodo di quarantena, per evitare che possa essere lui stesso a mettere a rischio le tante persone che incontra in campagna elettorale».

# Tratte sociali, tre offerte per Birgi e due per Comiso

**G**iacomo Di Girolamo Trapani

Sono Alitalia e Tayanjet, vettore con sede in Bulgaria ma di proprietà siciliana, le due compagnie aeree che hanno presentato offerta al bando di gara per l'esercizio dei servizi di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico per garantire la cosiddetta continuità territoriale tra l'aeroporto di Comiso e gli scali di Roma (Fiumicino) e Milano (Linate, Malpensa o Bergamo Orio al Serio). Per quanto riguarda lo stesso servizio per lo scalo di Trapani, ufficialmente è stato comunicato che sono tre i vettori che hanno manifestato interesse per tutte le 6 rotte messe a bando (Napoli, Brindisi, Ancona, Perugia, Trieste e Parma) ma non ne sono state indicate le denominazioni. Indiscrezioni si riferiscono alla sola Albastar, la compagnia spagnola, ma anch'essa di capitale sociale siciliano, che ha già scommesso sul «Vincenzo Florio» tanto da farne la propria prima base in Sud Italia. «Posso solo dire che sono state presentate tre offerte per tutte le sei rotte. Spero che Enac e Regione (che, non dimentichiamo possiede quasi il 100% della nostra società) ci diano al più presto l'ufficializzazione relativa alle compagnie», ribadisce Salvatore Ombra, presidente della società di gestione Airgest ed esulta: «Comunque siamo i primi in Europa per numero di rotte onerate in quanto alle sei messe in gara va aggiunta quella già esistente da e per Pantelleria. La comunicazione di Enac invece è già arrivata alla Soaco, la società che gestisce lo scalo di Comiso. «Auspichiamo che si concretizzi un servizio che soddisfi le aspettative del territorio - commentano il presidente e l'amministratore delegato Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo-. La risposta da parte delle compagnie aeree, in un momento di così forte crisi del settore, non era affatto scontata e dimostra quanto Comiso possa dimostrarsi appetibile come destinazione. Adesso attendiamo da Enac lo svolgimento delle procedure di aggiudicazione e di conseguenza l'avvio delle rotte». Un avvio che, in base alle previsioni del bando, dovrebbe concretizzarsi dall'1 novembre, con i vettori che dovranno garantire per tre anni le tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (da Comiso al massimo 38 euro per Fiumicino e 50 per uno dei tre scali milanesi). «La procedura di gara è in corso e l'iter avviato potrà consentire di giungere ad un aggiudicazione in tempo per l'avvio dei collegamenti a far data dal primo novembre», conferma Ombra. Il bando, per Trapani, prevedeva tetti massimi di 45 euro sulle rotte Trieste e Parma e di 35 per Brindisi, Ancona, Perugia e Napoli. (\*GDI\*)



# POLITICA NAZIONALE



C'È TEMPO FINO AL 14 SETTEMBRE PER L'OK, POI LE REGIONALI

## Dl "Semplificazioni", al Senato è corsa contro il tempo Al vaglio 1.700 emendamenti

Oggi l'esito dei ricorsi su 300 proposte di modifica escluse, poi voto in commissione, testo in Aula l'1

MARIANNA BERTI

**ROMA.** Tempi stretti, anzi strettissimi, per la conversione in legge del decreto "Semplificazioni". Il testo è al vaglio delle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. Poi dovrà passare alla Camera. C'è tempo in teoria fino al 14 settembre, ma in pratica sul calendario la data cerchiata in rosso è venerdì 11. Dopo si entra nella settimana che precede le Regionali.

In tutto, quindi, 19 giorni per concludere l'iter parlamentare di un provvedimento di 65 articoli per cui sono stati presentati quasi 2.900 emendamenti, di cui 1.400 firmati da forze di maggioranza. Si voterà in commissione, nelle intenzioni, a partire da oggi. Gli emendamenti dichiarati inammissibili sono 1.200. Ma le cifre sono ancora incerte. Si sta infatti svolgendo la valutazione dei ricorsi avanzati sugli esclusi. Quanto ai contenuti, si ragiona sullo spostamento ex post dei controlli per quanto riguarda le opere pubbliche, ma anche sugli interventi ambientali volti a raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione entro il 2025. I relatori, i senatori Vincen-

zo Garruti (M5S) e Valeria Sudano (Iv), sono al lavoro per razionalizzare le proposte. Si punta a circoscrivere le modifiche sui capitoli portanti del decreto, che vanno appunto dagli appalti alla green economy, senza stravolgerne la struttura. E non è escluso che si sia discusso del decreto anche nel corso del vertice a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio dei ministri e i capidelegazione della maggioranza.

Quello a palazzo Madama è il pas-

saggio chiave. Il testo arriverà blindato a Montecitorio. Senza dimenticare che c'è un altro veicolo normativo in circolo: il dl "Agosto". Modifiche che non troveranno spazio nel dl "Semplificazioni" potrebbero essere riproposte in sede di conversione del provvedimento più "giovane". Il dl "Agosto" scadrà a metà ottobre.

Oggi arriva il verdetto sugli emendamenti ammissibili. In ballo ci sono 200-300 proposte per cui è stato presentato ricorso. Il provvedimento è atteso in Aula martedì 1 settembre, quindi si punta a chiudere lunedì in commissione. Si aspettano i pareri della commissione Bilancio e del governo. I relatori contano sulla collaborazione delle opposizioni. La capogruppo di Fi alla Camera, Mariastella Gelmini, lamenta però un destino che pare «segnato», col Parlamento «ridotto a passacarte per i ritardi del governo».



# Cassa Covid, cambiano le regole

**R**iccardo Pisano Roma

Le aziende che vogliono usufruire delle ulteriori 18 settimane di cassa integrazione con causale Covid previste dal dl Agosto dovranno pagare un contributo correlato alla retribuzione del lavoratore per le ultime nove settimane se hanno avuto una riduzione del fatturato nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 inferiore al 20%. Lo precisa l'Inps in un messaggio nel quale si chiariscono le modalità di richiesta delle nuove settimane di cassa sulla base del dl Agosto.

L'Inps ricorda che i datori di lavoro possono accedere ai nuovi trattamenti (Cig, cigo, assegno ordinario e Cisoa per l'agricoltura) indipendentemente dal ricorso e dall'effettivo utilizzo degli ammortizzatori nel primo semestre del 2020. Il decreto Agosto (il 104/2020), infatti, «ridetermina il numero massimo di settimane richiedibili entro il 31 dicembre 2020 (fino a 18 settimane complessive), azzerando il conteggio di quelle richieste e autorizzate per i periodi fino al 12 luglio 2020». I periodi di integrazione, già richiesti e autorizzati che si collocano in periodi successivi al 12 luglio 2020, sono automaticamente imputati alle prime nove settimane del nuovo periodo di trattamenti .

«Le aziende che, nel 2020, sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza da Covid-19 - chiarisce l'Inps - possono richiedere la cig per una durata massima di nove settimane, per periodi decorrenti dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre 2020, incrementate di ulteriori nove settimane, nello stesso arco temporale, per i soli datori di lavoro ai quali sia stato già interamente autorizzato il precedente periodo di nove settimane e purché sia questo periodo sia integralmente decorso».

Il decreto prevede per le ultime nove settimane un'aliquota del 18% per i datori di lavoro che non hanno avuto alcuna riduzione del fatturato nel raffronto tra il primo semestre 2020 e il primo semestre 2019; un'aliquota del 9% per quelli che hanno subito una riduzione del fatturato nel raffronto tra il primo semestre 2020 e il primo semestre 2019; un'aliquota del 9% per quelli che hanno subito una riduzione del fatturato inferiore al 20% e nessun contributo addizionale per i datori di lavoro che hanno subito una riduzione del fatturato pari o superiore al 20% o hanno avviato l'attività di impresa dopo il 1° gennaio 2019.

Sarà necessario nella richiesta di concessione dei trattamenti una autocertificazione sulla riduzione del fatturato. In mancanza dell'autocertificazione dovrà essere pagato il contributo del 18% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

A regime, le domande di accesso ai trattamenti di cassa integrazione e assegno ordinario devono essere inoltrate all'Inps, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa.

Per le domande con inizio di sospensione/riduzione dal 13 luglio 2020, la scadenza ordinaria del 31 agosto 2020 viene differita al 30 settembre 2020. Anche le domande di trattamenti con inizio della sospensione/riduzione dal 1° al 12 luglio 2020 possono essere trasmesse entro il 30 settembre 2020.

I lavoratori iscritti al fondo degli sportivi professionisti potranno accedere alla cig in deroga con causale Covid se hanno redditi fino a 50 mila euro lordi. Lo chiarisce un messaggio Inps che annuncia il rilascio della procedura per la richiesta dell'ammortizzatore. La domanda - sottolinea il ministero del Lavoro - è disponibile sul portale dell'Inps accessibili per la tipologia di utente «Aziende, consulenti e professionisti», alla voce «Servizi per aziende e consulenti», sezione «Cig e Fondi di solidarietà», opzione «Cig in deroga Inps». Per presentare la domanda è necessario inserire la matricola del datore di lavoro e il periodo di sospensione. Per ogni singola associazione sportiva non potranno essere autorizzate più di nove settimane complessive.



# E per Conte ora si apre la partita di "Recovery Fund" e "Mes" col Parlamento che reclama spazi

## I nodi. Sullo sfondo i malumori per le Regionali, l'ombra del rimpasto e le critiche di Confindustria

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** A meno di colpi di scena dell'ultim'ora, il premier Giuseppe Conte potrà affrontare il suo roventissimo autunno con i 27 miliardi di fondo "Sure" in cassaforte. Non è poco, ma non basterà certo a sminuire la battaglia cruciale che si aprirà, da qui alle prossime settimane, sulla gestione del "Recovery Fund". Con un'appendice: il nodo, oramai "sempiterno", del "Mes", sul quale parte della maggioranza vuole lo scalpo del M5S trovando, per ora, la ferma trincea del Movimento.

Sulla gestione dei 209 miliardi del "Recovery Fund" la prima battaglia ad aprirsi sarà quella del pallino della gestione: la mancata istituzione di una commissione ad hoc non ha frenato la voglia di un ruolo di primo piano del Parlamento. E non è solo l'opposizione a chiederla. Solo sabato scorso il neo-presidente della commissione Politiche Ue, il Dem Dario Stefano, spiegava come il "Recovery Plan" «dovrà essere il risultato del confronto e del lavoro che realizzeremo in Parlamento, luogo deputato ad esprimersi». Resta da capire come Palazzo Chigi intende-

rà coinvolgere le Camere: di certo a Conte servirà l'ok dell'Aula prima di inviare il piano di riforme a Bruxelles entro il 15 ottobre.

Ed è proprio nel passaggio in Assemblea che Conte rischia di ritrovarsi di fronte al nodo del "Mes". «Bene il fondo "Sure", ora basta teatrini sul "Mes"», avverte l'europarlamentare eletto nel Pd Giuliano Pisapia. «I fondi "Sure" funzionano come quelli del "Mes", su cui c'è un assurdo veto», incalza il renziano - presidente della commissione Finanze della Camera - Luigi Marattin.

Toccherà a Conte prendere tempo, cercando di districarsi tra le mai sopite tensioni nella maggioranza. Tensioni che rischiano di divampare nel corso di una campagna per le Regionali segnata dal fallimento dell'alleanza Pd-M5S in luoghi chiave come la Puglia.

Il "Recovery Fund" sfiora solamente la prima riunione dopo la pausa estiva convocata da Conte con i capidelegazione a Palazzo Chigi. Settembre, infatti, presenterà altri, pericolosi, fattori di rischio: dalla riapertura delle scuole alla possibile seconda ondata, fino alle ten-

sioni con le Regioni sull'onda di quelle tra Nello Musumeci e il Viminale sui migranti. Sono soprattutto questi, spiegano fonti di governo, i temi sul tavolo della riunione serale di Palazzo Chigi. Il premier, in questi giorni, ha silenziosamente predicato prudenza evitando anche di entrare direttamente nella questione migranti in Sicilia. Ma Conte è consapevole del rischio di un accavallamento tra l'emergenza Covid e la campagna per le Regionali. Con l'ombra del rimpasto sullo sfondo e l'eventuale ritorno delle tensioni con parti sociali e Confindustria. «Ci avevano detto che ad agosto avrebbero lavorato alla stesura del "Recovery Plan", tutto fermo», torna all'attacco Carlo Bonomi. In realtà, ad agosto i tecnici del Ciae (il Comitato interministeriale per gli Affari europei) hanno lavorato ai vari progetti potenzialmente finanziabili. Ma per Conte, fra non molto, verrà il tempo delle scelte politiche. ●

# Scuola, controlli per il personale

**V**alentina Roncati ROMA

Il timore che la crescita dei contagi possa compromettere la riapertura delle scuole, le polemiche sul ritardo nella consegna dei banchi monoposto e sulla predisposizione, da parte di alcuni enti locali, di spazi in cui tenere lezione, le critiche dei sindacati al ministro Azzolina, da lei rispedito al mittente, e le difficoltà nel predisporre il servizio di trasporto per portare i ragazzi a scuola mantenendo la distanza di almeno 1 metro, hanno indotto il premier Giuseppe Conte a convocare un incontro, ieri pomeriggio, col ministro dell'Istruzione e i ministri competenti sulla riapertura, la titolare del Mit Paola De Micheli e il ministro della Salute, Roberto Speranza. Al vertice hanno partecipato anche Angelo Borrelli, capo della Protezione civile e il commissario per la scuola Domenico Arcuri. Subito dopo il premier ha iniziato un vertice con i capi delegazione della maggioranza.



Sono tanti i nodi ancora da sciogliere, a partire dai trasporti, ma intanto una prima buona notizia c'è stata: in alcune scuole romane sono arrivati i primi banchi monoposto; li avevano ordinati, appena avuti i fondi dal ministero dell'Istruzione, alcuni presidi grazie ai soldi del decreto Rilancio. E mentre proprio ieri sono partiti in tutte le Regioni i test sierologici per il personale della scuola, in molte regioni mancherebbero i kit per i medici di famiglia, che avrebbero dovuto somministrarli.

Inoltre, alcuni sindacati medici chiedono che i test vengano effettuati nelle scuole e nelle Asl ma non negli ambulatori dei medici di famiglia, sia per una questione di sicurezza degli altri pazienti, sia per i costi di smaltimento del materiale utilizzato e infine per i costi delle sanificazione nel caso emergessero eventuali positivi.

Ieri poi sono rimaste deluse le aspettative delle Regioni che speravano in una deroga al metro di distanza sui mezzi di trasporto: il Comitato tecnico scientifico ha ribadito che, anche con la mascherina, la distanza di almeno 1 metro tra gli occupanti del mezzo pubblico dovrà esserci e se si pensa all'utilizzo di separatori, la soluzione non sarà disponibile a breve e non potrà applicarsi a metro e bus. E pure l'idea di differenziare gli orari scolastici, «non può essere la soluzione», spiega il coordinatore degli assessori regionali ai Trasporti, Fulvio Bonavitacola. «Le Regioni - aggiunge - avevano da tempo sollecitato una strategia nazionale a riguardo». Insomma, come i ragazzi raggiungeranno le scuole rimane un rebus non di poco conto, perché se è chiaro che le scuole verranno riaperte dal 1 settembre per il recupero degli apprendimenti e dal 14 per le lezioni, non è ancora chiaro come si farà a farlo senza poter prendere i mezzi pubblici.

In questo contesto, le Regioni si muovono anche autonomamente. È il caso della Campania, che ha deciso di acquistare termoscanner da assegnare agli istituti scolastici per fare in modo che la temperatura venga misurata agli alunni all'ingresso degli stessi istituti. Si comincerà dalle secondarie superiori.

Intanto, che si tratti di un medico o di un infermiere, la figura dell'esperto di salute presente nelle scuole piace sia agli esperti che ai politici, dal sottosegretario alla Salute Sandra Zampa al direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli. Tra gli insegnamenti utili che dalla pandemia si potrebbero ereditare, secondo il sottosegretario Zampa, vi è quello di «ripensare anche la medicina scolastica. Molti bambini si trovano in una situazione di povertà relativa o assoluta. Che diventa spesso anche povertà di salute. La medicina scolastica aiuterebbe a farli crescere sani». L'ipotesi era stata sostenuta nelle settimane passate anche dal viceministro Pierpaolo Sileri ed è vista con favore anche dagli esperti. «Ci siamo lasciati alle spalle la medicina scolastica, è il momento di ripristinarla», sostiene Massimo Galli, per mesi in prima linea contro l'emergenza Covid-19.

# Vaccino italiano su una donna la prima dose «Produzione in primavera»

**Ieri allo Spallanzani.** La volontaria sta bene  
Zingaretti: «Questo preparato sarà per tutti»

**ROMA.** Con la prima dose iniettata poco dopo le 8 è iniziata ieri allo Spallanzani di Roma la sperimentazione sull'uomo del vaccino made in Italy contro il Covid-19. Verrà testato nella prima fase su 90 volontari selezionati tra gli oltre settemila candidati che hanno dato la loro disponibilità. La prima a ricevere il vaccino è stata una donna di 50 anni circa. «Sono emozionata e orgogliosa. Spero di poter essere utile al nostro popolo» ha detto ieri mattina a chi avuto modo di salutarla qualche istante. «Mi auguro che la mia disponibilità - ha aggiunto - possa essere d'aiuto per salvare vite e che le persone siano sempre più responsabili per non mettere a rischio se stessi e gli altri». Dopo essere rimasta in osservazione all'Istituto per qualche ora, è tornata a casa e verrà monitorata per le prossime 12 settimane. «Sta benissimo» ha assicurato il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia. I prossimi due volontari verranno vaccinati domani. Poi, se non si osserveranno eventi avversi significativi, si passerà ai successivi 3, che riceveranno una dose più alta. E si andrà avanti fino a 24 settimane per questa prima

fase. Poi ci saranno la seconda e la terza fase di sperimentazione che verrà probabilmente effettuata in un Paese dell'America Latina dove il virus è in crescita. «Se tutto avviene nei tempi programmati, il nostro auspicio è che sia prodotto in primavera», ha spiegato Vaia.

Il vaccino è interamente italiano ed è nato grazie a un protocollo siglato a marzo tra il presidente della Regione

Lazio, Nicola Zingaretti, il ministro della Salute, Roberto Speranza, il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Gaetano Manfredi, il Cnr e l'Irccs Spallanzani. Per la realizzazione di questo obiettivo sono stanziati 8 milioni di euro (5 a carico della Regione Lazio, trasferiti allo Spallanzani e 3 a carico del ministero dell'Università e della ricerca scientifica. È realizzato, prodotto e brevettato dalla società biotecnologica italiana ReiThera di

Castel Romano. Prevede un'unica somministrazione e si basa su un virus reso inoffensivo e incapace di moltiplicarsi, utilizzato come una navetta per trasportare nelle cellule l'informazione genetica che corrisponde alla proteina Spike. Il virus-

navetta fa parte della famiglia degli adenovirus, la stessa cui appartiene il virus del raffreddore, ed è di origine animale. È infatti un virus dei gorilla.

«Le intelligenze e la ricerca del nostro Paese sono al servizio della sfida mondiale per sconfiggere il Covid» ha commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza.

«Inizia una fase storica della ricerca - ha sottolineato il governatore Zingaretti -. È un bellissimo traguardo che la scienza e la medicina italiana hanno raggiunto in questa fase» ha aggiunto, assicurando che il «vaccino italiano sarà pubblico e a disposizione di tutti coloro che ne avranno necessità». Dal presidente della Regione anche «un appello alla responsabilità delle persone» per evitare il rischio «di ritornare indietro». Mentre il direttore scientifico dello Spallanzani Giuseppe Ippolito ha sottolineato: «L'Italia con questo vaccino entra da protagonista nella guerra dei vaccini, non per arrivare prima ma per arrivare meglio e mettere il Paese in un sistema di parità». L'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, ha parlato invece di «speranza per un vaccino che possa finalmente farci uscire dall'incubo». Ma non è mancata qualche voce fuori dal coro con commenti scettici pubblicati sui social. «Gli attacchi da parte dei no vax nei confronti degli operatori sanitari e dei ricercatori che dal 29 gennaio stanno in prima linea nel contrasto al Covid 19, sono vili e ingenerosi. Chi attacca l'Istituto Spallanzani attacca l'Italia», ha stigmatizzato l'assessore D'Amato. ●

**La prescelta  
«Emozionata e  
orgogliosa, spero  
di essere utile al  
nostro popolo»  
Sarà monitorata  
per 12 settimane  
Domani  
le prossime  
inoculazioni  
su altre 2 persone**



## IL VIRUS NON SI ARRESTA

# Francia e Spagna, picchi preoccupanti

**ROMA.** Le vacanze e i luoghi turistici sono diventati quest'estate fonte di contagio e di focolai in tutta Europa, dove - ovunque si guardi - il coronavirus è in piena ripresa. In Francia, dove da giorni si registrano migliaia di nuovi contagi, desta preoccupazione una spiaggia per nudisti nel resort di Cap d'Agde, nella regione dell'Hérault, dove sono stati trovati quasi 100 positivi. «Siamo in una situazione rischiosa», ha ammesso Olivier Véran, ministro della Sanità. Ma i picchi più drammatici si registrano in Spagna, con quasi 20.000 nuovi casi solo da venerdì scorso - 2.060 nelle ultime 24 ore - superando il totale di 400 mila contagi dall'inizio della pandemia. Il Centro per il coordinamento sanitario di Madrid raccomanda al governo misure «drastiche». Per cominciare da oggi la Catalogna ha vietato gli assembramenti di più di 10 persone, in aggiunta alle restrizioni già in vigore, dal divieto di fumo senza distanziamento all'uso delle mascherine.

Il virus non si arresta neanche in Germania, dove però la situazione - a differenza della Spagna dove tutte le regioni registrano focolai in crescita - differisce di molto fra i vari Länder.

Nel Regno Unito, dove nelle ultime 24 ore vengono registrati 853 nuovi contagi che portano il totale a 326.614, con 4 nuovi decessi, il mantra è ormai quello della necessità di riavviare al più presto le scuole: dopo i dati confortanti sui contagi nelle aule delle elementari - 70 su un milione di bambini tornati a scuola in giugno - oggi anche il premier Boris Johnson ha inviato un messaggio per rassicurare i genitori: il ritorno sui banchi a settembre - ha dichiarato - «è vitale», a fronte di rischi «molti piccoli».

L'epicentro della pandemia resta, tuttavia, ancora nelle Americhe, oltre che in India, in un mondo che ha superato oggi gli 809 mila morti.